

COMUNICAZIONI

Nuove reti, dopo le regole dell'Agcom si parte

Fibra ottica, Trentino in pole position

FEDERICA PASSAMANI

Fibra ottica: siamo i migliori della classe. Il Trentino dovrebbe infatti essere il primo a beneficiare delle nuove regole di disciplina dei servizi di accesso alle reti di nuova generazione (Ngn) definite dall'Agcom con apposita delibera giovedì scorso.

Il provvedimento era molto atteso anche a livello locale, in particolare da Trentino Ngn, la neo-costituita società partecipata da Provincia autonoma di Trento, Telecom Italia, McLink e La Finanziaria Trentina, avviata ufficialmente lo scorso 16 dicembre con l'obiettivo di connettere in fibra ottica circa il 60% dell'intera Provincia.

A fronte dell'accordo stipulato a dicembre per dar vita a Trentino Ngn, come spiega Alessandro Zorer, amministratore delegato di Trentino Network, la controllata della Provincia di Trento preposta alla cablatrice in fibra del territorio, «il Trentino oggi rappresenta la punta più avanzata a livello nazionale nei progetti di realizzazione delle reti di nuova generazione e quindi è il territorio nel quale si utilizzeranno per prime le regole che sono state definite».

La strategia prevista dal progetto trentino, che distingue tra aree cosiddette a media profittabilità, in cui opera un soggetto privato, e aree a fallimento di mercato, in cui deve intervenire l'ente pubblico, sembrano quindi perfettamente in linea con le regole inserite in delibera.

Cosa ha previsto l'Autorità per la garanzia delle comunicazioni giovedì scorso?

Dopo un lungo processo di consultazione e di verifica con Bruxelles, durato un pa-

io di anni, l'Agcom ha definito il quadro normativo per le reti di nuova generazione.

«Questo significa - spiega Zorer - che ha delineato il contesto e le regole nei quali sviluppare e offrire servizi sulle reti in fibra, che andranno progressivamente a sostituire le reti in rame negli anni a venire. Nel fare questo, ha ovviamente tenuto in considerazione la situazione di mercato attuale (con un operatore, ossia Telecom Italia, che detiene un significativo potere di mercato ed è quindi soggetto a regole specifiche) e in senso prospettico come lo stesso verrà a modificarsi sulle nuove reti. Gli aspetti principali riguardano la modalità di ritorno sugli investimenti per chi realizza l'infrastruttura e la tipologia di servizi che devono essere forniti all'ingrosso agli Operatori per garantire concorrenza di mercato».

Sul web, corrono intanto le voci sul malcontento Telecom per la soluzione Agcom, che impone all'operatore di telefonia di fissare entro due mesi un'offerta di riferimento relativa ai suoi servizi passivi e attivi.

Malcontento anche da parte dei potenziali operatori alternativi sul mercato, per non aver ottenuto l'accesso all'*unbundling* fisico, ma solo virtuale.

Nel complesso, senza scendere in dettagli troppo tecnici per i non addetti ai lavori, si tratta di una delibera che, come ha commentato il presidente Agcom Calabrò, metterà a disposizione degli operatori alternativi a Telecom «la più ampia gamma di servizi all'ingrosso per le reti in fibra» per offrire alla propria clientela «quei servizi innovativi che la banda ultralarga rende possibili».